

# Insieme per Sambuca

## La Montagna al centro



### Il programma.

Consultazioni elettorali per il Comune di Sambuca Pistoiese, 8-9 giugno 2024

#### Cambiare è vivere

I dati sono incontrovertibili: l'Italia è un paese in forte decrescita demografica (a fine secolo saremo 40 milioni rispetto agli attuali 60) e nei prossimi decenni ampi territori montani andranno incontro a un processo di desertificazione. Gli Appennini, in particolare l'intera Montagna Pistoiese, abitati in prevalenza da anziani sono in profonda crisi socio-economica. Le soluzioni sono difficili e non immediate, anche perché nelle terre alte i giovani sono ormai rari e ancora troppo poche e disorganiche sono le iniziative per evitarne la fuga o consentirne la permanenza. Soltanto attraverso una seria, condivisa e innovativa politica per la Montagna sarà possibile invertire un destino altrimenti segnato.

Tutto questo sarà realizzabile solo se staremo insieme. Insieme, innanzitutto, come comunità della Sambuca Pistoiese. Insieme, poi, con le altre comunità della montagna pistoiese e con tutte quelle montane. Insieme, anche, con gli enti nazionali, regionali e periferici. Insieme tutti per creare le condizioni più favorevoli a disegnare la Montagna futura mediante la definizione e l'adozione di impianti normativi calibrati sulle esigenze locali, di sostegni economici ad hoc, di incentivi contributivi e fiscali per riequilibrare la posizione dei cittadini dei piccoli comuni montani che pagano le stesse tasse di coloro che vivono nelle città, ma non ricevono spesso alcun tipo di servizio o sono costretti a sopportare costi aggiuntivi per poter beneficiare delle medesime primarie necessità.

“Insieme per Sambuca” è una lista indipendente dai partiti, espressione di una vasta aggregazione civica di donne e uomini uniti dalla comune volontà di vivere nelle Valli della Limentra e del Reno e dalla piena adesione ai valori della Carta costituzionale. Proprio per questa ragione, rivendichiamo con forza il rispetto del principio fondamentale (art. 3) sulla pari dignità sociale e eguaglianza di tutti i cittadini e l'attuazione del conseguente compito della Repubblica di “rimuovere gli ostacoli economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Gli abitanti della Montagna, i sambucani (per nascita e per scelta), hanno diritto alla stessa dignità sociale e eguaglianza di tutti i cittadini. Bisogna conquistarseli e per farlo è, oggi,

necessario cambiare. Il cambiamento è parte della vita. Miglioramento, progresso, evoluzione personale fanno parte della nostra crescita: dalle nostre famiglie, alle nostre piccole comunità, alle nostre quattro valli. E cambiare significa anche abbandonare, per sempre, quell'idea di eroismo che viene affibbiata a chi sceglie la Montagna per vivere. Per qualcuno sarà così ma per molti, cioè la grande maggioranza ha determinato l'allontanamento. Una scelta, questa sì, che ha comportato un vero grande sacrificio.

Oggi è necessario sentirsi sempre più proiettati nel futuro senza quel retaggio antropologico-culturale da sopravvissuti al "Mondo dei Vinti". Bisogna, dunque, tutti insieme essere più capaci di lottare per i propri diritti, lottare per non accontentarsi ma per ambire a qualcosa di innovativo. "Insieme per Sambuca" è nata affinché la nostra comunità lavori per un Paese più unito, nel quale tutti gli Enti territoriali operino per la crescita, per la coesione, per superare disuguaglianze e sperequazioni territoriali, dando alla comunità nuovo spazio democratico, opportunità, servizi, impegno, collaborando con tutti i livelli istituzionali.

Abitare nelle valli, con la Montagna al centro, è una meraviglia, ma bisogna raccogliere tutti insieme nuove sfide per restare e vivere nelle valli colpite oggi, più di ieri, dalle conseguenze della crisi climatica, demografica e socio-economica.

## **La Montagna al centro.**

### **Le nostre proposte alla Regione Toscana**

La questione montana è strutturale: non può ridursi ad antitesi tra montagna/piano, tra montagna/città, agli steccati tra chi è "indigeno" o "forestiero". Non siamo isole e ancor più non siamo riserve. Esistiamo e, soprattutto, esisteremo se siamo in relazione, se accettiamo le sfide culturali, se non ci chiudiamo nel mito dei duri e degli eroi o, ancora peggio, nel "perché è stato sempre così": non si può più sentire perché condanna i nostri figli, non noi. All'opposto, bisogna con coraggio e nuove modalità, arrabbiarsi quando, nella più rigida logica efficientista e dei crudi numeri, i servizi in Montagna vengono ridotti o, addirittura, azzerati. Al contempo si deve, però, essere pronti ad accettare modelli innovativi di erogazione dei servizi immaginando nuovi e diversi percorsi.

Per andare avanti, Sambuca Pistoiese non può essere da sola, deve esser Insieme a tutti i comuni della Montagna. Ecco, dunque, l'importanza di aderire, con le dovute varianti e specificità, alla piattaforma che l'Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani (UNCCEM) sta sottoponendo ai vari Governi regionali. Gli obiettivi indicati dall'UNCCEM rappresentano, infatti, punti essenziali e inderogabili per una nuova politica della Montagna e, inevitabilmente, anche per il futuro della nostra piccola comunità.

Il nostro primo e immediato interlocutore è la Regione Toscana che vogliamo e crediamo al nostro fianco. Con continua e tenace determinazione **chiederemo** quanto elencato di seguito.

**La Regione si doti di un Assessore regionale alla Montagna e alle Foreste.** In Toscana, i comuni che hanno l'80% della superficie ad una altitudine superiore ai 600 metri coprono oltre un terzo del territorio regionale e circa un quinto della popolazione. Le Montagne in Toscana non sono un residuo e non hanno bisogno di misericordiosa assistenza. Serve, per le specificità della Montagna, un assessore di riferimento. Spopolamento, abbandono, desertificazione, si combattono con cultura, pianificazione, investimenti, scientifica attenzione alle dinamiche climatiche, demografiche, sociali.

**Superare il digital divide.** Alcuni passi sono stati fatti ma è, ora, il momento di agire con fermezza per dotare la Montagna degli strumenti essenziali dell'innovazione: reti dati veloci, rete a banda ultra-larga, adeguati ripetitori per la telefonia mobile, tv per tutti. Solo così sarà, tra l'altro, possibile portare nuovi servizi ai territori e ai cittadini della Montagna.

**Generare politiche di perequazione territoriale.** L'assistenzialismo non lo vogliamo. Il rispetto dell'articolo 3 della costituzione, sì. La Regione introduca misure perequative reali e strutturali a favore delle zone montane, fortemente penalizzate da uno scarso gettito erariale e dotate di pochi servizi. Fare della leva fiscale – anche mediante le ZFM (Zone Franche Montane), le ZFV (Zone a Fiscalità di Vantaggio), la defiscalizzazione delle pensioni – uno degli strumenti attivi per favorire la residenza delle famiglie e la permanenza delle imprese.

**Attivare meccanismi di compensazione per i beni collettivi e messa in sicurezza del territorio.** L'immensa ricchezza della Montagna è ancora lì, intatta, e consiste nella ampia disponibilità di beni essenziali alla vita: acqua, aria, assorbimento di CO<sub>2</sub>, varietà di ecosistemi. Le Montagne vantano una sorta di credito nei confronti delle città: esse offrono una serie di risorse ambientali ai cittadini di pianura e in cambio non ricevono nulla, anzi si vedono sottrarre continuamente servizi per supreme ragioni di efficienza economica. La Regione Toscana, ispirandosi a quanto fatto da altri Enti regionali, si adoperi per assegnare in modo strutturale ai comuni montani una percentuale sulle tariffe dell'acqua potabile e dell'energia elettrica erogate nell'intero territorio. Oltre ad attivare una giusta e corretta forma di compensazione per le risorse messe a disposizione della collettività, si stimolerebbe, allo stesso tempo, la difesa del suolo con una permanente prevenzione del dissesto idrogeologico che, non di rado, colpisce le terre di pianura ma che, il più delle volte, trova origine nell'abbandono delle montagne.

**Potenziare energie rinnovabili e politiche sull'ambiente.** La Regione deve adottare, nell'ambito del Piano energetico regionale, un programma di valorizzazione e utilizzo sostenibile delle energie da fonti rinnovabili, di cui la Montagna è il principale giacimento. Le nostre Montagne sono oggi verdi ma di un verde monocromatico: quello dei boschi abbandonati e inselvaticiti. La Montagna deve essere, invece, il cuore della Green Economy all'interno del Green New Deal europeo e dell'"Ecologia Integrata". Attraverso un processo condiviso, partecipato e inclusivo si avrà una transizione giusta e per tutti con innegabili benefici per chi vive nella e della Montagna.

**Turismo intrecciato alla vita delle comunità.** Fare del turismo, nelle sue diverse espressioni, uno dei fattori di crescita e valorizzazione della Montagna. Il turismo è, però, possibile se gli abitanti ci sono e ne sono partecipi. Turismo, dunque, nel pieno rispetto della comunità e dell'ambiente. Diamo priorità a chi vive i territori e i paesi, che non sono borghi sotto una campana di vetro, forti di un patto "città-montagna" che nasce dall'incontro rispettoso e autentico. La Regione sostenga gli investimenti degli operatori turistici privati e dia aiuto e ossigeno alle professioni legate al turismo della montagna (guide, accompagnatori, rifugisti, curatori di sentieri, maestri di sci e di arrampicata, ecc.): hanno bisogno di specifiche norme, fisco differenziato e investimenti.

**Rendere centrale l'agricoltura e le politiche forestali.** La Regione Toscana sostenga il ruolo centrale dell'agricoltura e della zootecnia in montagna quale struttura socio-economica fondamentale per lo sviluppo, essenziale nella funzione di presidio del territorio, per la salvaguardia del paesaggio, per l'attrattività turistica, per la crescita di un'economia di prossimità, per la conservazione e la valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità. La Regione stimoli l'associazionismo fondiario e il forest sharing per superare la parcellizzazione e l'abbandono e favorire la superficie agricola e forestale disponibile. Sostenere, al contempo, le imprese, le cooperative e il comparto dei lavoratori forestali che gestiscono attivamente superfici forestali.

**Servizi sociali, sanitari e welfare.** La Regione Toscana lavori affinché i medici e i pediatri di base restino in Montagna. Ogni comune deve avere una ambulanza, un medico, piazzole per l'atterraggio notturno dell'elisoccorso. Si punti, una volta superato il digital device, con decisione sulla telemedicina favorendo l'evoluzione verso una salute 4.0. Occorre ripensare, riorganizzare e potenziare nei territori montani, anche attraverso incentivi ad hoc, la medicina di base, la pediatria di base, la guardia medica, il presidio infermieristico, le farmacie di servizi. In considerazione del crescente invecchiamento della popolazione, la Regione adotti nuovi modelli operativi e gestionali per la cura e l'assistenza degli anziani a casa, creando strutture diffuse (case di comunità e piccole RSA).

**Scuola e cultura al centro delle Politiche regionali.** La scuola è lo specchio della comunità, il principale strumento culturale della sua riproduzione, l'ambito educativo e formativo delle relazioni e dei valori che connettono la dimensione locale con il mondo. La scuola è anche il luogo fisico, l'edificio, il simbolo materiale della vita che passa da una generazione all'altra. La chiusura della scuola significa per una comunità la perdita di futuro. La Regione Toscana, senza se e senza ma, deve operare per salvaguardare la già troppo fragile rete scolastica della montagna. Investa risorse economiche per dotarsi di personale docente dedicato e formato ad hoc, per sviluppare e adottare innovativi programmi di insegnamento a distanza, per sostenere il diritto allo studio attraverso un più funzionale e mirato trasporto scolastico. Ma soprattutto pensi a giovani (dai piccoli ai più grandi) quali generatori di crescita, di futuro, di idee e di progetti per le loro Montagne e le loro comunità: la loro formazione primaria deve restare nella comunità.

**Per un nuovo abitare l'Appennino.** Occorre promuovere e favorire con adeguati provvedimenti legislativi e investimenti il recupero dei centri, dei nuclei abitati, delle case sparse incentivando la transizione green attraverso vere filiere forestali: pezzo portante delle green communities. Non bastano incentivi una tantum per chi si trasferisce nelle aree montane. Oltre a regolamenti edilizi e urbanistici calibrati per la Montagna e sulle caratteristiche del patrimonio immobiliare, occorrono politiche strutturali per l'abitare, per fare impresa, per telelavorare. La Regione Toscana investe nella rinascita delle comunità per una nuova vita nei paesi e nei territori montani. È importante diversificare le forme di patrimonializzazione e sostenere la creazione di valore intorno al concetto di abitare-vivere, superando le sfide e gli ostacoli derivanti dalle politiche di emarginazione e abbandono che hanno caratterizzato queste zone per anni. Si favorisca l'individuazione nei borghi e nei piccoli paesi di spazi per co-working, nuove imprese di comunità, co-housing, centri multi servizi e multiprodotto.

## **Insieme per Sambuca Pistoiese - La Montagna al centro**

### **Analisi di contesto: dove siamo**

Nel corso del Novecento, con il processo di sviluppo capitalistico e il conseguente affermarsi del modello industriale e della società urbanocentrica basata sui consumi, l'Italia è scivolata a valle, discesa inesorabilmente verso le pianure e il mare.

Lo spopolamento e l'abbandono delle terre di Montagna sono stati l'espressione più visibile di questa grande trasformazione, effetto di uno sviluppo sbagliato più che di uno sviluppo mancato. I dati Istat di tantissimi comuni montani, dal Sud al Nord, confermano una storia, pur nelle sue varianti, comune. A Sambuca Pistoiese, tra il 1951 e il 1971, i residenti sono passati da 4.668 a 1.916, per scendere ancora a 1.446 nel 2021 e arrivare oggi (1° gennaio 2024) a 1.441. Sembrerebbe, dunque, fermata l'emorragia demografica. I dati prospettano, però, un futuro diverso. Se la popolazione dell'intera Italia si ridurrà di un terzo entro il 2080, quella della nostra comunità potrebbe dimezzarsi. Il crollo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione sono i due potenti acceleratori del prossimo declino demografico: a Sambuca Pistoiese nel 2023 (valori pressoché analoghi si sono registrati negli anni precedenti) si sono avuti 4 nati e 23 morti, vale a dire 19 unità in meno. Con un simile ritmo di declino (circa 200 persone in meno per decennio), la popolazione è destinata a calare drasticamente. Il crollo è stato parzialmente attenuato dall'arrivo di cittadini stranieri (soprattutto dal Marocco e dalla Romania): una comunità costituita oggi da 120 persone (circa l'8% dei residenti). La popolazione è, anche, destinata a invecchiare: la sua età media dovrebbe passare dagli attuali 51,6 anni a circa 57 anni negli anni Ottanta.

Oltre ad essere più vecchia (di circa 5 anni) di quella regionale e nazionale, la popolazione di Sambuca Pistoiese è drammaticamente povera di giovani: si contano, infatti, 37 bambine/i di età 0-4 anni e 119 tra 0 e 14 anni. Il futuro di Sambuca Pistoiese è, dunque, affidato ad un piccolo manipolo di ragazze/i, il cui numero è schiacciato dalla massiccia presenza di anziani. I sambucani di 65 e più anni sono, infatti, 443: 3,7 volte più numerosi

dei giovani tra 0-14 anni. Cifre che da sole non lasciano spazio alle narrazioni od agli imbonimenti di chi prospetta soluzioni a portata di mano. Siamo di fronte ad una situazione complessa e difficile: la crisi, comune a tutte le terre dell'Appennino, è sistemica e non congiunturale.

Conoscere la nostra situazione non vuole dire arrendersi ma prendere coscienza dell'entità del problema. Anche i dati economici si muovono lungo la stessa direttrice: ormai quasi la metà dei detentori di reddito (per l'esattezza il 45%, mentre nella regione si ferma al 37%) sono pensionati e il reddito medio annuo per residente è di poco superiore a 11mila euro (in Toscana si avvicina a 14mila). Sambuca Pistoiese è, dunque, un comune in forte crisi demografica e con un livello di reddito medio tra i più bassi a livello regionale.

Come sfuggire alla dittatura delle cifre? Innanzitutto, come si è detto, stando Insieme ai Comuni dell'intero Appennino che vivono una situazione non molto diversa dalla nostra. Le linee di intervento prospettate per l'intera Montagna con i dieci punti elencati devono essere un manifesto, un punto di partenza. Non a caso ci siamo chiamati "Insieme per Sambuca – La Montagna al centro" per dire a tutti noi sambucani che un futuro per Sambuca è possibile solo se riusciamo a fare capire alla Grande Politica che la Montagna deve essere messa al centro. Per questo andremo, giorno dopo giorno, in Regione e chiederemo il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione. Non vogliamo l'assistenzialismo, chiediamo di essere cittadini. Utilizzeremo, per farci sentire, tutti gli strumenti possibili per amplificare la nostra voce.

Sappiamo di essere un Comune piccolo, uno degli ultimi nella Toscana, ma la nostra Storia deve essere motore per la nostra vita e per il nostro futuro. Essere Terra Traversa, tra la Toscana e l'Emilia-Romagna, non è una debolezza ma, come è stato per decenni e secoli, punto di forza: siamo l'incontro tra due culture, tra due mondi diversi anche nelle piccole cose. Avere due (due lingue, due pani, due vini, ...) e non uno è la nostra ricchezza. Il nostro futuro non è stare di qua o di là. È stare Insieme con dignità e forti della nostra Storia e della nostra autonomia.

### **Azioni per la comunità della Sambuca Pistoiese**

"Insieme per Sambuca" rifugge da una facile narrazione e da un elenco di altrettanto facili promesse. La crisi demografica, climatica, economico-sociale morde in profondità la nostra comunità: è sotto gli occhi di tutti noi. Un presente e un futuro per Sambuca sono possibili, non ci stancheremo di dirlo, ricordarcelo e, soprattutto, affermarlo a tutti i livelli istituzionali, solo se il Paese riconosce e assume piena consapevolezza della "centralità" della Montagna.

Il Comune di Sambuca Pistoiese, insieme a tutte le realtà della Montagna, deve favorire l'aggregazione delle migliori energie del Paese e, nel concreto, spingere la Regione Toscana ad avviare un reale processo di coesione e innovazione per superare disuguaglianze e sperequazioni territoriali. Il che non vuole dire stare con le mani in mano in attesa di un salvatore. Si deve partire dal risolvere i problemi del vivere quotidiano (il muretto crollato, la manutenzione della strada, ecc.) sicuramente importanti ma la gravità della situazione

richiede interventi strutturali di ampio respiro. Tutti insieme dobbiamo, pur consci dei limiti della nostra singola azione, dare un importante aiuto a disegnare una Montagna contemporanea capace di vincere le sfide delle crisi demografica, climatica, economico-sociale.

Ecco, dunque, le prime azioni che intendiamo portare avanti da subito con le nostre attuali forze e risorse senza, ovviamente, dimenticare di dare soluzione ai piccoli problemi.

1) **Insieme.** Mai da soli. Lavoriamo insieme. Innanzitutto noi sambucani per favorire un progetto di rigenerazione dell'intera comunità e non ognuno all'ombra di ciascuno nostro piccolo e bel campanile: un deciso, dunque, cambio di passo nel modo di essere e lavorare. Insieme anche con tutti gli altri comuni montani, a fianco dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM), GAL e con tutte le Istituzioni della Repubblica Italiana. Politica è programmare e decidere Insieme, valorizzando le identità, per costruire un progetto innovativo per il proprio territorio.

2) **Una rete in aiuto.** Quando le "risorse" sono poche e precarie, la solidarietà e la collaborazione sono beni primari. Il nostro territorio è ricco di realtà associative e partecipative. In un'ottica di reale democrazia poniamo al centro questa vivace rete presente sul territorio. Individuiamo gli elementi comuni e le differenze. Mettiamo a disposizione delle cittadine e dei cittadini le capacità e i supporti che le associazioni sono in grado di dare. L'ente comunale consulti e parli con questo variegato mondo prevedendo un'articolata serie di incontri collettivi. Intensifichi patti di collaborazione e di aiuto per la gestione del territorio e per la piccola ma importantissima manutenzione ordinaria. E, soprattutto, ascolti le voci più attente e positive provenienti dal suo territorio.

3) **Personale dell'amministrazione comunale.** La struttura organizzativa dell'Ente comunale è ridotta all'osso e del tutto inadeguata alla complessità e vastità del suo territorio. I nostri collaboratori devono sentirsi al centro. Ascolto, valorizzazione, formazione per qualificare sempre di più le risorse umane a disposizione e accrescere la capacità di fidelizzazione del personale e limitare il turn over nelle posizioni strategiche dell'ente. Compatibilmente con le risorse che speriamo di acquisire, si dovrà procedere ad un irrobustimento della pianta organica. Tutti i settori sono in sofferenza, resta prioritaria l'acquisizione di un'altra figura da affiancare all'unico Operaio Tecnico.

4) **Comunicazione efficace.** Gli abitanti residenti e non devono essere messi in grado di conoscere i servizi esistenti, come accedervi, come utilizzarli. Partendo dalla piattaforma web esistente, si deve fare uno sforzo aggiuntivo, avvalendosi anche di competenze esistenti, per una comunicazione vicina alle persone, che metta la persona al centro.

5) **Conoscere per comprendere e agire.** Rispetto ad un recente passato abbiamo una mole di dati che permette di disegnare un territorio in modo minuzioso. Molte di queste informazioni sono contenute in banche dati reperibili su web che consentono di

tracciare una puntuale mappa geo-statistica della popolazione, della ricchezza, dell'uso delle risorse. Sfuggono, però, le opinioni dei residenti, in particolare poco o nulla sappiamo sui giovani della nostra comunità: il nostro unico e prezioso futuro. Altrettanto sporadiche sono le nostre conoscenze sulla giovane comunità straniera che rappresenta il 15 per cento dei residenti con meno di 50 anni d'età. La conoscenza profonda di un territorio e della sua gente è premessa necessaria alla definizione di una politica, nel senso alto del termine, di crescita di una comunità. Avvalendosi di capacità presenti sul territorio, nonché della collaborazione, attraverso convenzioni stilate ad hoc, di specifiche competenze presenti nei Dipartimenti dei due Atenei più prossimi (Bologna e Firenze), si propone, nel corso del primo anno di mandato, di effettuare una puntuale e dettagliata analisi per conseguire una visione complessiva delle molteplici realtà insistenti sul nostro territorio.

**6) Creazione di un team di esperti per la progettazione e la partecipazione a bandi e finanziamenti.** Le idee sono importanti ma per realizzarle occorrono risorse adeguate. Esiste una miriade di bandi (a tutti i livelli: locali, regionali, nazionali, europei) con più o meno importanti finanziamenti inerenti temi e problemi connessi alle realtà montane; purtroppo la grande maggioranza dei comuni piccoli non è in grado di intercettarli per oggettive difficoltà (personale oberato, mancanza di competenze tecniche, ecc.). Per ovviare a questi innegabili ostacoli si propone di costituire un team di esperti con competenze diverse e con una conoscenza diretta del territorio. Una simile soluzione è realizzabile stabilendo convenzioni ad hoc con centri di ricerca universitari e non. I ricercatori e gli esperti che parteciperanno alla stesura e alla compilazione dei progetti avranno accesso ad una quota del contributo finanziario in caso di esito positivo della domanda. Si tratta di una soluzione percorsa in altri contesti e che può essere attivata avvalendosi di competenze dirette.

**7) Modernizzazione e nuovi interventi nel campo delle infrastrutture stradali e ferroviarie.** Lo sviluppo delle reti immateriali è determinante per i territori montani, tuttavia è altrettanto centrale la questione della modernizzazione delle infrastrutture stradali e ferroviarie. La conformazione morfologica del nostro comune è un innegabile ostacolo: quattro strette valli parallele che non si intersecano. Si deve, però, anche riconoscere che la nostra viabilità ferroviaria e stradale è ancora in massima parte imperniata sulle grandi opere promosse in epoca granducale. Le capacità d'intervento operativo dell'Ente comunale sono indubbiamente limitate. Vogliamo, comunque, ritagliarci un ruolo propulsivo con l'aiuto di competenze esterne (Università, Centri di ricerca, Pianificatori, Urbanisti, ecc.). Si propone, pertanto, di aprire un tavolo di analisi e discussione a Sambuca Pistoiese con la partecipazione di Anas, Ferrovie dello Stato, Uffici di programmazione regionali e provinciali, Trasporto Pubblico Locale al fine di ridisegnare (in un'ottica di rigenerazione territoriale) il complesso sistema viario del comune integrandolo con quello intercomunale e interregionale. Infrastrutture più sicure e scorrevoli combinate ad un sistema di trasporti pubblico articolato e flessibile



sono elementi determinanti sia per la qualità della vita e la permanenza dei residenti in Montagna sia per lo sviluppo socio-economico dell'intero territorio.

**8) Valorizzazione delle risorse idriche: contrasto al cambiamento climatico e uso più efficiente della risorsa acqua.** Tutte le proiezioni climatiche al 2050 per l'Appennino tosco-emiliano segnalano che gli eventi meteorici saranno sempre più rari ma al tempo stesso più intensi, mentre la piovosità media annuale tenderà a calare rispetto ai valori medi riscontrati nel passato. Questo scenario ci obbligherà a cambiare l'attuale approccio nell'utilizzo dell'acqua. La Montagna avrà, infatti, un ruolo centrale nella gestione di un bene fondamentale per la vita umana, delle piante e degli animali. Tali considerazioni imporranno interventi combinati su diversi aspetti. Il Comune deve essere parte attiva nel definire all'interno del suo territorio le nuove politiche di raccolta, stoccaggio e distribuzione della risorsa acqua. Bisogna prepararsi e, soprattutto, non subire passivamente azioni calate dall'alto. L'acqua è un bene comune, una risorsa centrale della Montagna. Dobbiamo favorire la nascita di Comunità idriche locali; razionalizzare i sistemi di captazione delle acque sorgive; avversare la creazione di grandi invasi a vantaggio di micro-bacini di raccolta delle acque meteoriche anche per la produzione di energia rinnovabile mediante la realizzazione di piccoli impianti idroelettrici; promuovere la defiscalizzazione degli interventi di efficientamento dei sistemi idrici. Il cambiamento climatico implica nuove sfide ma offre anche nuove opportunità in particolare nel sistema delle produzioni agricole. Il nostro territorio può, infatti, accogliere nuove aziende agricole che adottino forme colturali più redditizie (vigneti, culture frutticole e orticole) e forme innovative dell'agricoltura, quali l'agricoltura rigenerativa. Compito del Comune è informare tutti i cittadini, con l'ausilio di esperti, su queste nuove potenzialità e adoperarsi per attivare linee di finanziamenti ad hoc.

**9) Valorizzazione dell'ecosistema forestale.** Una delle grandi ricchezze della montagna è il verde dei boschi il cui 'valore' tenderà ad aumentare in conseguenza del cambiamento climatico, dell'effetto serra e dell'aumento di CO<sub>2</sub>. Chi vive in montagna sa, però, che il verde monocromatico nasconde molti problemi, su tutti l'abbandono e l'incuria delle selve e dei boschi. Le aree boscate rappresentano oltre il 70 per cento dell'intero territorio comunale e rappresentano una preziosa risorsa ecosistemica ma non sfruttata in tutte le sue potenzialità. Intorno a questa risorsa sono stati avanzati molti progetti, tracciando nuove opportunità il più delle volte svanite. Alcuni passi sono stati compiuti con la creazione del "Distretto Rurale e Forestale della Montagna Pistoiese" anche se l'iniziale entusiasmo è andato smorzandosi. "Insieme per Sambuca" vuole rimettere al centro la questione dell'ecosistema forestale partendo, però, dal principale ostacolo che blocca, di fatto, qualsiasi progetto per una sua rivalorizzazione: l'estrema parcellizzazione della proprietà. Si tratta spesso di piccoli appezzamenti tra loro non contigui in mano a più proprietari, spesso difficili da reperire in quanto discendenti di emigrati. Per delineare e avviare qualsiasi progetto è, dunque, prioritario disporre di un 'censimento' sulla reale situazione fondiaria e sulle intenzioni dei proprietari ad aderire a qualsiasi eventuale iniziativa di riutilizzo. Al contempo andranno individuate le forme giuridiche più idonee a favorire la ricomposizione fondiaria e la

questione inerente ai terreni senza proprietari. Nel primo anno di mandato, il Comune si impegna a trovare le risorse finanziarie, anche con il contributo di enti terzi, per un assegno di ricerca da attivare con le Università più prossime e dare così avvio a questa complessa operazione di ricognizione. Nel frattempo si analizzeranno le esperienze e le migliori prassi condotte in altre realtà montane dell'Italia e dei Paesi alpini.

10) **Favorire un nuovo protagonismo locale.** Il ritorno al territorio e al protagonismo locale sono strumenti privilegiati per riorientare i processi di sviluppo e/o di riequilibrio economico e sociale, sia come risposta alla crisi strutturale del modello globale-capitalistico, sia come rivendicazione di un progetto locale che rimetta in gioco le risorse, le vocazioni, le potenzialità relegate a condizioni di marginalità dal modello di sviluppo contemporaneo. L'eredità storica, il patrimonio culturale e ambientale, il paesaggio, le filiere corte dello scambio e del cibo, i prodotti della terra e del bosco sono tracce e direzioni verso le quali una comunità antica può re-incontrare il futuro. Mettere, dunque, al centro il paese e la montagna; anche il campanile se vogliamo: non per starci sotto in rassegnata attesa (di un salvatore, di un misericordioso contributo ...) ma per salirci sopra e guardare lontano. La task-force di esperti (vedi punto precedente) può aiutare i nostri giovani a trovare la nuova rotta, sapendo che in fondo la questione è sempre la stessa – sia per le grandi metropoli sia per il piccolo paese. Che cosa fare per uscire dall'anonimato? Sempre più numerosi sono gli esempi che chi coltiva un fazzoletto di terra sulle colline e sulle montagne o sviluppa allevamenti può avere successo se riesce a creare qualcosa di nuovo e di unico (ad esempio, il Consorzio della Mela Rosa Romana, Savigni Macelleria Agricola). Il destino è del tutto analogo per alcune attività artigianali (come la Stern Progetti) o alcune proposte di accoglienza e di ristoro (ad esempio, Borgo Isora, La Casa nel Bosco) tutte indubbiamente piccole ma eccellenti. La nostra montagna avrà un futuro se sarà in grado di creare un modello a nicchie interconnesse fatto di piccole realtà ma che eccellono: nel bene nel male, c'è sempre meno spazio per la mediocrità e nessun futuro per chi pensa di ritornare al passato o, peggio ancora, non fa nulla. L'ente comunale si impegnerà a promuovere e sostenere con tutte le sue forze e capacità questa nuova prospettiva di crescita anche attraverso la creazione di un portale web per valorizzare queste realtà e farle conoscere a livello più ampio.

11) **Per una nuova formazione e per un nuovo modo di lavorare.** Guardando ad esperienze positive realizzate in altri contesti montani, è importante individuare e creare alcuni "spazi" da destinare alla formazione avanzata e a forme di lavoro condiviso. Nei nostri borghi sono presenti edifici pressoché inutilizzati che potrebbero essere adoperati per riunire in un unico spazio, con riduzione dei costi e significativi vantaggi di scala, alcune attività sia formative sia lavorative. Questi "spazi", adeguatamente attrezzati, oltre a stimolare l'aggregazione e il confronto tra i pochi e dispersi giovani residenti nella nostra comunità, potrebbero costituire incubatori di nuove forme di impresa. Si tratta, innanzitutto, di promuovere, dal basso, una ricognizione sugli spazi esistenti e sulle potenziali idee da mettere al centro di un'azione di stimolo e promozione verso un nuovo modello di sviluppo.

12) **Presidio per la salute.** Restano determinanti le scelte a livello regionale in materia di sanità, assistenza e salute pubblica, tuttavia ci adopereremo per ottenere un micro-presidio strutturato dove convergere alcuni servizi essenziali: ambulatorio del medico di base, guardia medica, infermieri di famiglia con servizio h24 per 7 giorni su 7, presenza di alcuni servizi di base (a partire dai prelievi ematici e dalla prima diagnostica). Avvalendosi dell'importante aiuto delle associazioni volontarie è essenziale incrementare l'assistenza domiciliare e il monitoraggio attivo della popolazione anziana con la presa in carico sul territorio delle patologie croniche e la creazione di tutte le condizioni di esternalità finalizzate a mantenere l'anziano a casa propria il più a lungo possibile in maniera autosufficiente. Non meno rilevante (in prospettiva) dovrà essere la funzione di stimolo per la creazione di un servizio di telemedicina con l'obiettivo di arrivare ad una reale salute 4.0 che, come dimostrato in vari contesti, permette di garantire servizi di qualità, tempestivi ed accessibili, superando, o quanto meno riducendo, il peso della distanza e gli effetti negativi indotti sulle popolazioni in condizioni di marginalità.

13) **Presidio attivo per garantire la scuola.** Il numero dei nati è andato riducendosi anno dopo anno. Nel primo quinquennio del nuovo millennio si sono avuti in media 18 nati all'anno; oggi, nel quadriennio 2020-2023, il numero si è più che dimezzato con appena 7 nati all'anno. Cifre che mettono a rischio la scuola del prossimo domani secondo l'imperante logica della polarizzazione dei servizi. La lista "Insieme per Sambuca" farà tutto il possibile, anche l'impossibile per mantenere in vita la scuola. La chiusura della scuola significa perdita di futuro, accentuazione delle disuguaglianze tra le zone forti e le zone deboli del paese e, non ultimo, la totale decontestualizzazione dell'azione formativa, in una sorta di deterritorializzazione della scuola con una frattura totale tra educazione/istruzione e contesti di vita. I servizi di istruzione rappresentano il principale presidio culturale dove le giovani generazioni ricevono ed elaborano il loro sapere, il più importante luogo fisico in cui incontrano i valori civici universali. La Lista "Insieme per Sambuca" si attiverà da subito per prevenire il rischio di un'eventuale chiusura della scuola. Adotterà tutte le strategie di resistenza possibili facendo, anche, leva su alcune esperienze attive che dimostrano come sia possibile garantire l'erogazione dei servizi educativi e di istruzione mantenendo le scuole tradizionali, coniugando la funzione di presidio territoriale con una elevata qualità dell'insegnamento. Ciò è possibile se si esce dalla logica della concentrazione degli alunni e dalla demonizzazione delle piccole scuole, che anzi rappresentano spesso – soprattutto se sostenute da adeguati investimenti, sia nelle strutture che nelle metodologie didattiche, esempi di efficienza e di modernità educativa (come dimostra, a titolo esemplificativo, la scuola di Scurano, denominata la "casa tra gli aceri").

14) **Presidio del territorio.** È ormai consolidato che, per garantire un territorio in buone condizioni, è necessaria una costante attenzione e cura: i piccoli interventi manutentivi come, ad esempio, la pulizia dei fossi, interventi forestali, limitano grandemente i danni derivanti dagli eventi atmosferici sempre più estremi e dal passare del tempo, così come la cura delle persone passa attraverso l'ascolto, così il territorio manda segnali che devono essere colti, interpretati e per i quali deve essere individuata

l'azione concreta da intraprendere. In tal senso, prezioso sarà il contributo delle persone, sia singole che associate. Per rendere sistematico tale indispensabile aiuto, il Comune si farà promotore di patti e accordi ad hoc. Il territorio deve essere anche pensato al fine di aumentare l'attrattività turistica: messa a sistema di tutti i diversi percorsi garantendone una comunicazione efficace, valorizzando la conoscenza di questa ricchissima offerta in termini di percorsi trekking, mountain bike, culturali e gastronomici. Il Comune si adopererà per attivare accordi con operatori del settore turistico, delle attività produttive connesse alle attività sportive e ricreative all'aperto nonché con le associazioni più sensibili al problema della gestione della sentieristica al fine di sviluppare tutti insieme le azioni più efficaci.

**15) Recupero e valorizzazione del patrimonio immobiliare.** Una leva importante del presidio del territorio è il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Un percorso innescato, seppure in parte, da un'eterogena normativa sul recupero dei centri, dei nuclei abitati, delle case. Obiettivo della lista "Insieme per Sambuca" è favorire e semplificare il recupero e l'adeguamento degli edifici esistenti a partire dai tanti fabbricati abbandonati o sottoutilizzati. Per questo riteniamo necessario: 1) rafforzare gli incentivi anche economici al recupero edilizio; 2) aggiornare le norme del Piano Operativo alle più recenti modifiche delle leggi regionale e nazionali sull'urbanistica ed edilizia; 3) verificare la rispondenza del nuovo Regolamento Edilizio all'obiettivo di favorire l'adeguamento strutturale ed energetico dei fabbricati sulla base di un diretto confronto con i cittadini con i tecnici e gli operatori del settore edilizio che vivono e lavorano sul territorio; 4) instaurare un clima di massima collaborazione con i cittadini che desiderano investire sulla valorizzazione del patrimonio immobiliare.

**16) Fiscalità locale.** Pur consci che le leve per attivare una reale perequazione sono modeste a livello comunale, alcuni piccoli interventi possono essere avanzati: eventuale riduzione addizionale dell'Irpef comunale per i residenti; una rimodulazione dell'Imu, con finalità di ristrutturazione edilizia ed accoglienza turistica; infine, pure all'interno di vincoli predeterminati, una riconsiderazione sulla tassa dei rifiuti (Tari) alla luce anche di evidenti limiti del servizio porta a porta in alcune realtà del Comune.

**17) Leva fiscale per ripopolare le terre alte.** Alcuni promotori della lista "Insieme per Sambuca" stanno collaborando alla messa a punto di un sistema normativo per creare, sull'esempio di quanto già esistente in altri paesi dell'Europa, le ZFM (Zone Franche Montane) o le ZFV (Zone a Fiscalità di Vantaggio) in modo da favorire la residenza delle famiglie e la permanenza delle imprese. Si tratta di una strada lunga, che sta incontrando non pochi ostacoli. Una soluzione, forse percorribile con maggiore celerità, è quella di detassare le pensioni per chi trasferisce la residenza nei piccoli comuni montani sul modello degli accordi del governo italiano con numerosi Paesi stranieri. Il nostro Comune, se saremo alla sua guida, sarà promotore attivo di questa iniziativa. La detassazione delle pensioni favorirebbe, tra l'altro, il rientro di molti sambucani emigrati per motivi di lavoro e, in ogni caso, l'arrivo di nuovi residenti stimolerebbe una rinnovata domanda di prodotti e servizi. In un'economia di mercato, come ci insegna la nostra stessa storia, è la domanda che determina l'offerta: il declino

della popolazione ha comportato, comporta e comporterà la chiusura di botteghe, bar, attività e servizi. Per invertire la direzione, la detassazione delle pensioni è forse la soluzione più a portata di mano. Altri meccanismi simili possono essere attivati per facilitare l'arrivo in montagna di altre categorie di persone. Ispirandosi al modello messo a punto per il cosiddetto "rientro dei cervelli" (detassazione per 10 anni), si potrebbe favorire l'arrivo stabile di turisti stranieri amanti delle piccole realtà della montagna, di particolari categorie di artigiani e artisti. Almeno nell'immediato, questi e simili provvedimenti possono favorire il ripopolamento: una vera e propria emergenza per evitare il crollo demografico, la meccanica contrazione nell'offerta di prodotti e servizi e la probabile desertificazione.

18) **Oltre il confine.** Il nostro è un Comune di confine e giocoforza ci rivolgiamo per alcuni servizi (sanitari, sociali, scolastici, energetici, ...) a due regioni diverse. Questo genera disagi di varia natura (problemi tariffari, impossibilità di ottenere alcune prestazioni, incomunicabilità tra gli erogatori, negazione di alcuni servizi ...). Ognuno di noi può darne conto e siamo, altresì certi che, ogni volta di fronte a questo dialogo tra sordi, si interroga sul reale significato della locuzione "cittadino italiano". Ecco una sfida che vogliamo prendere e di cui daremo puntuale informazione. Vogliamo far parlare i due enti regionali, per trovare una soluzione. Forti della convinzione che l'intelligenza debba sempre prevalere.

Per noi promotori della lista "Insieme per Sambuca – La Montagna al centro" una amministrazione è buona quando è al servizio dei suoi abitanti. Noi vogliamo fornire una buona amministrazione. Sappiamo sin d'ora che non sarà facile. Troppi i problemi e le difficoltà a fronte delle poche risorse (finanziarie, personale, strumentali, ...) a disposizione per amministrare un territorio ampio, complesso, fragile. Non è questo un alibi: proveremo, infatti, con determinazione a fornire una buona amministrazione. Il punto di partenza è, lo ricordiamo ancora una volta, stare Insieme. In concreto, nell'azione dell'amministrazione quotidiana significa, prima di tutto, ascoltare con grande attenzione la voce delle realtà associative e partecipative presenti nel nostro territorio. Questo è il primo punto del patto che vogliamo stringere con tutti i sambucani. Il secondo è che, con pur con tutti i nostri limiti, daremo il meglio. Il terzo è che opereremo sempre in trasparenza e con la massima onestà intellettuale per dare un futuro alla nostra Montagna sapendo che da soli non si va da nessuna parte. Un futuro per la Montagna è possibile solo se si lavora insieme: Paese, Regione, Comuni, Enti Montani, Città, Valli, Territori.

**Ecco il progetto di "Insieme per Sambuca – La Montagna al centro" nella speranza che sia il progetto di tutti i sambucani.**